



CONSERVATORIO DI MUSICA B MARCELLO  
FONDO TOREFRANCA  
LIB 337  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

70082



# I PURITANI

E

# I CAVALIERI

OPERA SERA IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO SOCIALE

NELL' ESTATE 1836.



MANTOVA

PRESE LA TIPOG... FRANCHINI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 3137  
 BIBLIOTECA DEL  
 VENEZIA

## PERSONAGGI

LORD GUALTIERO VALTON. Generale Governatore  
Puritano

*Signor Giorgi Saverio.*

SIR GIORGIO, Colonello in ritiro, suo fratello Puritano  
*Signor Schober Giovanni.*

LORD ARTURO TALBO, Cavaliere e partigiano degli  
Stuardi

*Signor De Gattis Bartolomeo.*

SIR RICARDO FORTH, Colonello. Puritano  
*Signor Paltrinieri Giuseppe.*

SIR BRUNO ROBERTON, Ufficiale. Puritano  
*Signor Benciolini Antonio.*

ENRICHETTA di Francia, Vedova di Carlo I, la quale è  
sotto il nome di Dama di Villaforte  
*Signora Bonamici Giuseppina.*

ELVIRA, figlia di Lord Valton  
*Signora Strepponi Giuseppina.*

*Coro Campestre.*

*Soldati di Cromvello.*

*Araldi ed Armigeri di Lord Arturo e di Valton.*

*Puritani.*

*Castellani e Castellane.*

*Damigelle.*

*Paggi — Servi.*

Nella Parte prima l'azione è in una Fortezza in vicinanza di Plymonth. Nella seconda in una campagna presso della Fortezza.

---

*Parole del sig. C. PEPOLI*  
*Musica del sig. Maestro BELLINI.*

---

# PARTE PRIMA

## SCENA PRIMA

*Spazioso Terrapieno nella Fortezza.*

Si veggono alcune cinte torri ed altre opere di Fortificazioni con Ponti Levatoj. Da lontano si scorgono assai pittoresche montagne che fanno bellissima e solenne veduta, mentre il Sole che nasce va gradatamente illuminandole siccome poi rischiara tutta la scena. Sopra de' baluardi si veggono scambiare le Sentinelle.

*Sentinelle fuori e dentro la Fortezza.*

*Prime* All' erta ... !

*Secon.* All' erta ... !

*Tutte* L' Alba apparì !

*(Il tamburo e le trombe suonano la sveglia)*

*Prime* La tromba ...

*Secon.* Rimbomba ... *(Il Sole rischiara la Scena)*

*Tutte* Nunzia del dì.

*Bruno e Coro di Soldati che a poco a poco escono con attrezzi militari; puliscono le Armi.*

Quando la tromba squilla,

Ratto il guerrier si desta,

L' Arme tremende appresta,

Alla vittoria va !

Pari del ferro al lampo,

Se l' ira in cor sfavilla,

Degli Stuardi il Campo

In cenere anderà.

*(Odesi un preludio di Armonia religiosa entro la fortezza)*

*Bruno* O di Cromvel guerrieri,

Pieghiam la mente e il cor

A mattutini cantici

Sacri al diva Fattor. *(Li Sold. s' inginoc.)*

*Coro di Puritani dentro la fortezza*

*una suona la preghiera*

La Luna, il Sol, le Stelle,  
Le tenebre e il fulgor  
Dan gloria al Creator  
In lor favelle.

La terra e i firmamenti  
Esaltano il Signor:  
A lui dian laudi e onor  
Tutte le genti!

*Sold. primi* Udisti?

*Secondi* Udii ...

*Tutti* Finì!

*Bruno* Al re che fece il dì  
L'inno dei puri cor'  
Salì sui venti!

### SCENA II.

*Coro di Castellani e Castellane che recano Fiori.*

*Primi* A Festa ....

*Secondi* A Festa ...

*Tutti* A Festa. (ai Soldati)

*Bruno* Almo gioir s' appresta ...  
A tutti rida il cor ...  
Cantate un casto amor.

(fa cenno di adesione, e i soldati si mischiano co' Castellani)

*Coro in forma di Canzone e ballo.*

Garzon, che mira Elvira  
La bella Verginella,  
L'appella la sua stella ...  
Regina dell' amor.

È il riso e il caro viso  
Beltà di Paradiso;  
È rosa in sullo stel  
È un angelo del Ciel!

Sincero un Cavaliero  
In pianto a lei d' accanto,  
Ha il vanto altero e santo  
D' innamorar quel cor.

Elvira allor sospira,  
Gli chiede etere ...

Ed oggi dà mercede

A un sì fidato ardor.

*Primi* A Festa ...!

*Secondi* A Festa ...!

*Tutti* A Festa ...!

Almo gioir s' appresta.

A tutti ride il cor,

Se a nozze invita amor.

(Tutti partono: il solo Bruno, volgendo il capo e vedendo Ric. che esce disperatamente afflitto, si ferma in disparte.)

### SCENA III.

*Ricardo e Bruno.*

*Ric.* Or dove fuggo io mai ...? dove mai celo  
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti  
Rispondono al mio cor funerei pianti! —  
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,  
Per sempre io ti perdei!  
Senza speme ed amor ... in questa vita.  
Or che rimane a me ...?

*Bruno* La gloria e il Cielo!

*Ric.* " Qual voce ...? che dicesti? — È vero ... è vero?

*Bruno* " Apri il tuo core intero

" All' amistà, n' avrai conforto ...

*Ric.* " È vano:

" Ma pur t' appagherò — Sai che d' Elvira

" Il genitor m' acconsentia la mano,

" Quando al campo volai

" Jeri alla tarda sera, — qui giunto con mia schiera,

" Pien d' amorosa idea, — vo al padre ...

*Bruno* " Ed ei dicea?

*Ric.* " Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,

" E sovra il cor non v' ha paterno impero. "

*Bruno* " Ti calma, o amico ...

*Ric.* " Il duol, che al cor mi piomba,

" Sol calma avrà nel sonno della tomba.

Ah! per sempre io ti perdei,

Fior d' amore, o mia speranza:

Ah! la vita che m'avanza...

Sarà vita di dolor...

Sarà esempio di terror.

Quando errai per anni ed anni

Al poter della ventura,

Io sfidai sciagura e affanni

Nella speme del tuo amor...

Ah! qual sogno ingannator! *(breve marcia: i*

*soldati trapassano la scena per andare alla rassegna)*

*Bruno* T' appellan le schiere

A lor condottier.

*Ric.* Di gloria il sentiere

M'è chiuso al pensier!

*Bruno* Al grido d'onore

Non arde il tuo cor...?

*Ric.* Io ardo... e il mio ardore

È amore, è furor!

*Bruno* Deh! poni in obbligo

L'età che fioriva

Nei sogni d'amor.

*Ric.* Mi è in mente ognor viva,

Mi accresce il desio,

M'addoppia il dolor!

Bel sogno beato

D'amor e contento,

O cangia il mio fato

O cangia il mio cor.

Oh! come è tormento

Nei dì del dolore

La dolce memoria

D'un tenero amor!

*(Partono)*

#### SCENA IV.

Stanze di Elvira. Le finestre gotiche sono aperte: si vedono le Fortificazioni ec.

*Elvira, e Sir Giorgio*

*Elv.* O amato Zio, o mio secondo Padre!

*Gior.* Perché mesta così...? m'abbraccia, Elvira...

*Elv.* Deh! chiamami tua figlia!

*Gior.* Oh figlia... oh no...

Che la vecchiezza mia consola e alletta!

Pel dolce tempo ch'io ti veglio accanto,

E pel soave pianto,

Che in questo giorno d'allegrezza pieno,

Piove dal ciglio ad inondarmi il seno...

O figlia mia diletta,

Oggi, sposa sarai —!

*Elv.* Sposa —? No — Mai!

Sai come arde in petto mio

Bella fiamma onnipossente,

Sai ch'è puro il mio desio,

Che innocente è questo cor.

Se' tremante — all'ara innante

Strascinata — un dì sarò

Forsennata — in quell'istante

Di dolore io morirò!

*Gior.* Scaccia ormai pensier sì nero

*Elv.* Morir sì... Sposa no mai!

*Gior.* Che dirai se il Cavaliere

Qui vedrai...? se tuo sarà...?

Ciel..! ripeti, chi verrà?

*Elv.* Egli stesso...

*Gior.* Egli... chi...?

*Elv.* Arturo.

*Elv.* E fia vero...!

*Gior.* Oh figlia... il giuro!

*Elv.* Desso...? Arturo?

*Gior.* Arturo.

*Elv.* Oh gioia!

*a 2* Non è sogno Oh Arturo! oh amor!

Oh Elvira

*(Elvira s'abbandona tra le braccia dello Zio)*

*Gior.* Piangi, o figlia, sul mio seno,

Piangi, ah piangi di contento.

Ti cancelli ogni tormento

Questa lacrima d'amor.

E tu mira, o Dio pietoso

L'innocenza in uman velo:

Benedici tu dal cielo,

Questo giglio di candor!

*Elv.* Quest' alma al duol avvezza,  
Si vinta è dal gioir  
Che ormai non può capir  
Si gran dolcezza. —  
Chi mosse a' miei desir  
Il Genitor ... ?

*Gior.* Ascolta.  
Sorgea la notte folta,  
Tacea la terra e il Ciel;  
Parea natura avvolta  
D' un fosco e mesto vel,  
L' ora propizia a' miseri,  
Il tuo pregar, tue lagrime  
M' avvalorâr sì l' anima ...  
Ch' io corsi al genitor.

*Elv.* Oh mio consolator!  
*Gior.* Incominciai » Germano,  
Nè più potei parlar:  
Allor bagnai sua mano  
D' un muto lagrimar;  
Poi ripigliai, tra gemiti  
» L' angelica tua Elvira  
Al prode Artur sospira;  
Se ad altre nozze andrà ...  
La misera ... morrà!

*Elv.* Oh Spirto di pietà,  
Sceso dal Ciel per me!  
E il Padre ... ? *(con ansietà)*

*Gior.* Ognor tacea.

*Elv.* Poscia ... ?  
*Gior.* Sciamò: — Ricardo  
Chiese e ottenea mia fè:  
Ei la mia figlia avrà!

*Elv.* Ciel! Sol a udirti io palpito!  
E tu?

*Gior.* » La figlia misera, »  
Io ripetea, » morrà! »  
Ah viva, Ei mi dice,  
E stringemi al cor,  
» Sia Elvira felice.  
Sia lieta

*(Mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia dello zio e vuol parlare odesi fuori della fortezza un suono di corni da caccia).*

*Elv.* Odi ... o ciel qual suon si desta?

*Gior.* Ascoltiam ti rassicura ...

*Elv.* Viene il suon dalla foresta ...

*Gior.* E il segnal di gente d' arme.  
Che dal Vallo nelle mura  
Chiede forse penetrar.

*Armigeri »* Vicne il prode e nobil Conte,  
*(fuori della fortezza)*  
Artur, Talbo Cavalier!

*Gior.* Non tel dissi?

*Elv.* Ah padre mio ... ! *(abbracciando Giorgio)*

*Gior.* Pago alfin è il tuo desio?

*Armigeri »* Lord Arturo varchi il ponte *(dentro la for.)*

Fate campo al pro guerrier,  
A quel suono, al nome amato,  
Al tuo core or presta fede;

*Gior.* Questo giorno avventurato,  
D' ogni gioia è bel forier.

*Elv.* A quel nome, al mio contento  
4 2 Al mio core io credo appena;  
Tanta gioja oh Dio, pavento,  
Non ho lena a sostener!

*(Coro d' Armigeri, Araldi e Castellane dentro le scene, dal lato per ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza.*

*Coro* Ad Artur de' Cavalieri  
Bel campione in giostra e amor,  
Le donzelle ed i guerrieri  
Fanno festa e fanno onor. *(partono)*

## SCENA V.

Sala d' arme con loggie vaste ove l' architettura gotica mostra la intera sua pompa. — Il fondo della scena è aperto. — Fra le colonne si veggono sempre alcune traccie delle Fortificazioni ec. — Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni scudieri e paggi, li quali recano varii doni nuziali, e tra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, Sir Giorgio,

*Damigelle con Castellani e Castellane* che portano festoni di fiori e gl' intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono li soldati guidati da *Bruno* che fanno corteggio e danno compimento al decoro della festa. *NB.* Li principali attori vengono in scena alla fine del coro.

*Elvira, Valton, Sir Giorgio, Lord Arturo, Bruno.*

*Coro Generale.*

*Uomini Ad Arturo,*

*Donne*

*Insieme*

*Tutti*

*Coro di Scudieri d' Arturo e di damigelle d' Elvira.*

*Damigelle*

*Scudieri*

*Art.*

A *Elvira,*

Onor.

Coroniam beltà e valor!

Ella è fior di verginelle

Bella al par di primavera,

Come l' astro della sera

Spira all' alma pace e amor!

Bello egli è tra Cavalieri

Com' è il cedro alla foresta:

In battaglia egli è tempesta:

È campione in giostra e amor.

A te, o cara, amor talora

Mi guidò furtivo e in pianto

Or mi guida a te d' accanto

Tra le feste e l' esultar.

Al brillar di sì bell' ora,

Se rammento il duol passato,

Vo in ebbrezza ... e son beato,

M' è celeste il giubilar!

Il mio fremito, il mio sguardo,

Questo palpito frequente

Ti diran la fiamma ond' ardo

Come amor m' inebria il cor.

Sempre assorto al tuo sembiante,

Mio bell' angelo d' amore,

Vivrò ognor felice amante ...

Sul tuo seno io spirerò.

*Coro Gen.* Tregua ai sospiri,

Pace al dolore,

Imene e amore

Vi arriderò

A chi è fedele,

Dopo il tormento,

Ogni contento

Divin si fa.

*Giorgio* Senza occaso questa aurora

*e* Mai null' ombra o duol vi dia:

*Valton* Santa in voi la fiamma sia:

Pace ognor v' alletti il cor!

*Elv.* O mio Arturo ...!

*Art.* Oh *Elvira* mia ...!

*Elv.* Or son tua ...!

*Art.* Si mia tu sei ...

*A 5 e* Cielo arridi a' voti miei

*Coro* Benedici e fede e amor!

SCENA VI.

*Valton, Giorgio, Elvira, poi Bruno ed Enrichetta.*

*Val.* (dopo avere piano detto un motto a *Bruno* che s' inchina e parte)

Tu m' intendesti. — Fia mortal delitto

A chi s' attenta escir da queste mura

Se non abbia il mio assenso. — O cari figli,

Si compia senza me l' augusto rito. —

Mercè di questo scritto

Voi, fino al tempo, aperto passo avrete. — (Ad *Arturo* cui dà un foglio.)

Tu gli accompagnerai. (A *Sir Giorgio*)

O Nobil Dama, (*Bruno* giunge con *Enrichetta*)

L' alto Anglican Sovrano Parlamento

Ti chiama al suo cospetto: Io ti son scorta!

*Enr.* (Ahimè! che sento! E che da me si chiede?)

*Val.* A me s' addice (Esitando: Poi colla figlia s' accosta ai doni nuziali guardandoli, ec, ec.)

Obbedir e tacer — Altro non lice.

*Art.* È de' Stuardi amica? (A *Giorgio* in disparte)

*Giorg.* È prigioniera (ad *Arturo* in disparte)

Da molte lune, e fu da ognun creduta

Amica de' Stuardi e messaggera, (Valton gli fa cenno)

In mentito abito e nome. (Valton gli fa cenno parla all' orecchio.)

Art. (Oh Dio! che ascolto!  
È deciso il suo fato: Essa è perduta.  
Oh sventurata! ... (Da sè, ma guardando  
pietosamente Enrichetta)

Enr. (Qual pietà in quel volto ...!) (accorgendosi  
del guardar pietoso di Arturo.)

Val. O figli: al tempio e alle pompose feste  
Accorra ognun. — La nuziale Veste  
Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco.

(ad Elvira, poi alle Damigelle)  
Fuori del vallo i miei destrier sien presti; (a Bruno)  
Che in breve io qui sarò. — La nostra andata (ad Enr.)  
Ci è forza d'affrettar!  
Com'io, v'unisca

E a voi sorrida il Cielo, o Coppia amata. (Ai Figli)  
Valton unisce nuovamente le destre di Elvira e di Arturo,  
li benedice e parte colle guardie: Giorgio ed  
Elvira partono colle Damigelle. Arturo fa sembianze  
di partire, ma guarda attentamente all'intorno,  
quasi per assicurarsi che tutti sono andati.

## SCENA VII.

Enrichetta, ed Arturo.

Enr. (Pietà e dolore (Guardando attentamente Art.)  
Ha in fronte e fanno sicurtà del core.)  
Cavalier ...!

Art. S'or ti è d'uopo di consiglio) Art. torna ad Enr.)  
Di soccorso e d'aita, in me t'affida! (con franchezza)

Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio...? (con mi-  
fiducia)

Art. Deh, parla; oh Dio ...! che temi stero e fiducia)

Enr. Breve ora ... e sarò spenta ...! Ah tu ne fremi ...  
(Arturo fa un segno di fremito)

Art. Sì, fremo, ... io fremo  
Per te, per me ... pel padre mio, che spento  
Cadea fido a' Stuardi! — E tu chi sei ...! (con risol.)  
Oh chi tu sii, ti vuol salvar ... (con entusiasmo)  
È tardi!

Enr. Figlia a Eurico, e a Carlo sposa,  
Pari ad ... le sorte ...

Art. Oh! ... Regina ... (s'inginocchia)

Enr. Attendo morte.

Art. Taci, ah taci per pietà ...! (alzandosi)

Fuor le mura ... a tutti ascosa

Ti trarrò per vie sicure ...

Tu n' andrai di qui ...

Enr. Alla scure!

Scampo e speme ... O Arturo, nou v' ha.

Art. No, Reina, ancor v' è speme:

O te salva ... o spenti insieme:

Enr. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,

Pensa al tuo mortal periglio;

Pensa a Elvira, il tuo tesoro,

Che ti attende al sacro altar!

Art. Non parlar di lei che adoro:

Di valor non mi spogliar!

Enr. Sventurata prigioniera,

Il mio fatto io seguirò:

Giunse a me l'estrema sera ...

Per te l'alba incominciò ...!

Art. Sarai salva, o sventurata,

O la morte incontrerò ...

E la vergin mia adorata

Nel morire invocherò!

## SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, Arturo, Enrichetta.

Elvira ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo  
monile di perle al collo: si vede per altro che le  
manca il compimento della penna nuziale. Entra in  
iscena avendo nelle mani il magnifico velo bianco re-  
galatole da Arturo.

Elv. Son vergin vezzosa — in vèsta di sposa,?

Son bianca ed umil — qual giglio d' April?

Ho chiome odorose — cui cinser tue rose;

Ho il seno gentil — del bel tuo monil.

a 3.

Enr. Se miro il suo candor,

Mi par la tua ...

Che tra le nubi appar  
 La notte a consolar.  
*Art.*  
*Gior.* Se ascolto il suo cantar  
 Un' angelo mi par,  
 Che intuoni al primo albor  
 Inni al supremo Amor.  
*Elv.* Dama, s' è ver che m' ami ...  
*Enr.* Dimmi, o gentil: che brami?  
*Elv.* Qual mattutina stella,  
 Bella vogl' io brillar:  
 Del crin le molli anella  
 Mi giova ad aggraziar.  
*Enr.* Elvira, mia diletta,  
 Son presta al tuo pregar *Elv. si accosta ad*  
*Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il velo*  
*Art.* Fanciulla e semplicetta,  
 e Ognor desia scherzar:  
*Gior.* Scusare a te s' aspetta *(ad Enrichetta quasi*  
*a 2 scusando la infantile preghiera di Elvira.)*  
 Suo troppo vezzezzar.  
*Elv.* A illeggiadrir mia prova,  
 Deh, non aver a vil  
 Il velo in foggia nova  
 Sul capo tuo gentil! *(Elv. vuol porre il velo*  
*sul capo d' Enr., Art. nol vorrebbe: ma la Regina gli fa*  
*cenno di allontanarsi: e risponde scherzando ad Elvira)*  
*Enr.* Il vezzo tuo m' alletta,  
 Mi è caro a secondar.  
*Elv.* O bella, ti celo  
 Le anella del crin,  
 Com' io nel bel velo  
 Mi voglio celar.  
 Ascosa, o vezzosa,  
 Nel velo divin, *(Arturo nel ritornello*  
*dell' aria d' Elvira, alle parole «(Or sembri la*  
*sposa)» fa un gesto rimarчевole, e quasi d'idea*  
*che gli corre per la mente)*  
 Or sembri la sposa  
 Che vassi all' altar:  
*a 3 Enr.* Ascosa in bian...

Or posso, oh Dio, celar  
 L' affanno il palpar,  
 L' angoscia del mio cor!...  
 Deh, tu pietoso ciel,  
 Raccogli con favor  
 La prece di dolor  
 Ch' osai a te levar! )  
*Art.* ( Oh come da quel vel,  
 Che le nasconde il crin,  
 Veggio un splendor divin  
 Di speme a balenar!  
 Deh tu pietoso ciel,  
 M' avviva il tuo favor  
 Mi fa da un reo furor  
 La vittima salvar! )  
*Gior.* ( Elvira col suo vel, *(Guardandola con pa-*  
 Un zeffiretto appar, *terna compiacenza)*  
 Un Iride sul mar,  
 Un silfo in grembo ai fior.  
 T' arrida, o cara, il Ciel  
 Col roseo suo favor,  
 Tal ch' io ti veggia ognor  
 Tra vezzi a giubilar! )  
*Valton dentro le scene, e Coro di Damigelle che com-*  
*pariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo le*  
*parole di Valton.*  
*Val. e Coro* Elvira... mia Elvira,  
 Deh Elvira,  
 Il dì l' ore avanza!  
*Elv.* Se il Padre s' adira, ...  
 Io volo a mia stanza.  
 Ma poscia, o fedel, *(con vezzo semplice)*  
 Tu posami il vel!  
*a 3* Se il Padre s' adira, —  
*Art.* Ah riedi a tua stanza!  
*Gior.* Sarà il tuo fedel,  
*Enr.* Che t' orni del vel!  
*(Elvira parte colle Damigelle e con Giorgio)*

## SCENA IX.

*Enrichetta ed Arturo.**Arturo guarda con grande sospetto all' intorno nuovamente, e trae dalla cintura il foglio avuto da Val.)*

Enr. Sulla verginea testa  
D' una felice un bianco vel s' addice!  
(*Da se stessa in atto di deporre il velo*)  
A me non già ...

Art. T' arresta! *Correndo a lei, e tratten.*  
E chiaro don del Ciel! così ravvolta,  
Deluderai la vigilante scolta ...  
Tu mia sposa parrai ... (*con risoluzione*)  
Vieni ...

Enr. Che dici mai?  
Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!  
(*Art. le afferra la mano in atto di forzarla a partire*)  
Art. Vieni Ah vieni, .. T' involo a certa morte.

## SCENA X.

*Ricardo e detti**(Ricardo con spada ignuda e con aspetto e accento disperato.)*

Ric. Ferma. Invan rapir pretendi  
Ogni ben ch' io aveva in terra:  
Qui ti sfido a mortal guerra ...  
Trema, ah trema del mio acciar!

Art. Sprezzo, o audace il tuo furore:  
La mortal disfida accetto:  
Questo ferro nel tuo petto  
Sino all' elsa io vud' piantar.  
*Per battersi. Enrichetta si frappon: il velo si scompone e il suo volto si scuopre.)*

Enr. Pace ... Pace ... ah v' arrestate  
Per me sangue non versate,

Art. Ah che fai ... ?

Ric. La Prigioniera?  
(*con stupore ed appoggiandosi alla spada*)

Enr. Dessa io son!

Art. Tua voce altera (*a Ricardo*)  
Or col ferro sosterrai.

Vien ...  
Ric. Con lei tu illeso andrai. (*Freddamente*)

Art. E fia ver ... ?

Enr. (*Qual favellar?*)

Ric. Più non vieto a voi l' andar (*Freddamente*)

Art. Se il destino a te m' invola (*da se*)

O mia Elvira; o amor mio santo,

Un sospiro a te sen vola

E ti dice in suon di pianto,

Ti consola ...! Io lungi e in guai

T' amerò come io t' amai!

Ric. (*Parti o stolto, e prova intanto*  
Quel dolor che a me serbavi;

Tu vivrai deserto e in pianto

Giorni oscuri eterni e gravi.

Mille strazi proverai

Fia tua vita un mar di guai!)

Enr. (*Sogno ... , o avrò conforto al pianto*

Avrò tregua a di si gravi?

Sogno, o andrommi al figlio accanto

Tra gli amplessi suoi soavi?

Tanto ben, se, oh Dio, sognai ...

Non mi far destar giammai! (*dentro le scene*)

Coro Genti, a festa! Al tempio andiamo!

Art. ed Enr. a 2. Gente appressa ...! Oh Ciel fuggiamo!

Ric. Si fuggite ... il vuole un Dio!

Art. Pria che siam oltre le mura (*per partire, poi si volta*

Parlerai ... ?

Ric. No t' assicura.

Art. Tu lo giura.

Ric. Il giuro!

a 3 Addio.

(Ricardo, poi Valton, Bruno, Elvira con Damigelle in pompa di nozze. Indi Soldati Puritani, Castellani e Castellane.)

(Ricardo con estrema ansietà guarda dalle Loggie e quasi segue coll'occhio i passi dei due fuggiaschi.)

Ric. E già al ponte ... Passa il forte ...  
È alle porte ... — Già n' andò ... !

Coro. Al tempio, al tempio, a festa! (Escendo)

Elv. Dov' è Artur?

Ric. Dianzi fu qui ...

Elv. Ove sei, o Artur ...

Ric. Partì ... (Suono di tamburo nella fortezza. Tutti guardano fuori dalle loggie.)  
Elv. Ric. Gior.

Coro I. Già fuor delle mura ... Laggiù alla pianura.  
La tua prigioniera ... La rea messaggiera  
Col vil Cavaliero? (A Valton)

II. Ciascun su un destriero ...

Spronando ... volando ...

Tutti Mirate colà ... !  
(Quadro generale. Elvira getta un grido)

Val. Soldati accorrete — coi bronzi tuonate  
All' arme appellate — correte .. volate,  
Pel crin trascinate i due traditor.

(Si vede gran movimento di Soldati e di gente. Poi, dopo il grido all' Arme che si ripete dentro le scene, si sente battere la generale. La Campana del forte suona a stormo: il Canone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido.)

Tutti All' Arme ... !

Val. T' affretta (A Bruno)

Tutti di dentro All' Arme ... !

Val. e Tutti. Vendetta! (Valton, gridando vendetta, snuda la spada e alla testa d' un Drappello di Soldati parte.)

Ric. Oh come si pasce — d' affanni e d' ambascce  
L' ardor di vendetta — che m' ange e m' alletta.

Oh come nel seno — si mesce il veleno  
Di sdegno e d' amor — di speme e dolor !

Elv. La Dama d' Arturo — è a bianco velata ...  
La guarda e sospira — Sua sposa la chiama:  
Elvira è la Dama ... ? Non sono più Elvira?

(Elvira è immobile; con gli occhi fissi e spalancati si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida nò con voce disperata poi resta immobile e mesta come prima.)

Gior. e Coro Elvira! che dici ... ?

Elv. Io Elvira? Ah no ... No ... No ... !

Uomini La misera è pallida ...

Donne E immobile e squallida ...

Uomini Le luci non gira ...

Donne Sorride e sospira ...

Uomini Demente si fa ...

Tutti Oh cieli, pietà.

(Elvira nel suo delirio crede veder Arturo, e dice questi versi con la piu grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima.)

Elv. Arturo, ah già ritorni? Dunque sei fido ancor!  
Ah vieni al tempio — Fedel Arturo ...  
Eterna fede, mio ben — ti giuro!  
Come oggi è puro — Sempre avrò il core  
Vivrò d' amore, — Morrò d' Amor !

Coro

Donne Si crede all' ara ...

Uom. Giura ad Arturo ...

Don. Ella si tenera ...

Uom. Ei si spergiuo ...

Don. Ella si candida ...

Uom. Ei traditor ...

Insieme Misera vergine ... Morrà d' amor !

Ric. Oh come ho l' anima trista e dolente,

e Udendo i gemiti dell' innocente;

Coro Oh come perfido — Fu il traditor,  
Che in tanti spasimi lasciò quel cor !

*Gior.* Dio di clemenza, t' offro mia vita,  
Se all' innocenza giovi d' aita:  
Deh! sii clemente a un puro core ...  
Deh! sii possente sul traditor!

*Ric.* Più la miro, ho più doglia profonda  
E più l' alma s' accende in amore! ...  
Ma più inaspra ed avvampa il furore  
Contro chi tanto ben m' involò!

*Gior.* La mia prece pietosa e profonda,  
Che a te vien sui sospir del dolore;  
Tu clemente consola, o signore,  
Per la vergin cui l' empio involò!

*(Elv. fa un moto quasi tornando a vedere Art. che fugge)*

*Elv.* Ti veggio ... ? già fuggi ... ? O ingrato abbandoni  
Chi tanto t' amò! Arturo ... Oh Dio ... Nol!

*Coro* Ahi dura sciagura, ahi lutto e dolor!  
Si bella, si pura — del Ciel creatura  
Nel dì del diletto — Schernita tradita!  
Andrà maledetto — il vil Traditor.

*Elv.* Qual febbre vorace — m' uccide ... mi sface ...  
Qual fiamma, qual' ira mi avvampa e martira;  
Fantasmi perversi fuggite dispersi ... !  
O in tanto furor sbranatemi il cor.

*Puritani, e poi Tutti* Maledizione!  
*Coro d' Anatema*  
Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!  
In odio del cielo, in odio a' viventi;  
Battuti dai venti, da orrende tempeste.  
Le odiate lor teste — non possan posar!  
Erranti, piangenti — in orrida guerra  
Col cielo, la terra — il mar, gli elementi...  
Ognor maledetti in vita ed in morte,  
Sia eterna lor sorte — eterno il penar!

*Fine della Parte Prima.*

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA

Gran sala con porte laterali: vedesi per una di esse il Campo inglese e sempre qualche fortificazione.

*Castellani e Castellane — Puritani e Bruno*

*Coro*

*Tutti* **P**iangon le ciglia — Si spezza il cor ...  
L' inferma figlia — morrà d' amor!  
Il duol l' invase?

*I.* La vidi errante

*II.* Tra folte piante ...

*III.* Or per sue case  
Gridando va — Pietà, pietà! ...

*Tutti* Piangon le ciglia — Si spezza il cor ...  
L' inferma figlia — morrà d' amor!

### SCENA II.

*Giorgio dagli appartamenti d' Elv.: poi Ricar. con foglio.*

*Coro*

*Donne* Qual novella?  
*Gior.* Or prende posa.  
*Tutti* Sventurata!  
*Donne* È ognor dolente?  
*Gior.* Mesta e lieta ...  
*Donne* È senza tregua.  
*Gior.* Splende il senno ... or si dilegea  
Alla misera innocente.

*Tutti* Come mai?  
*Gior.* Dir lo poss' io?  
Se nel duol che m' ange il seno,  
Ogni voce trema e muor!

*Coro* Deh favella ...  
*Gior.* Mi lasciate.

Coro Ten preghiamo ...  
Gior. Ah nò ... cessate! *Per partire: e li Castella-  
ni lo trattengono.)*

Bru. e Cor. Deh ti muova quell' ambascia  
Che ci aggrava al tuo dolor!  
Gior. Siate pagli ... v' appressate; *(Tutti fanno  
cerchio intorno a Giorgio)*

Cinta di rose e col bel crin disciolto  
Talor la cara vergine s' aggira:  
E chiede all' aura e ai fior con mesto volto;  
« Ove andò Elvira!  
Bianco-vestita, e qual se all' ara innante,  
Adempie al rito, e va cantando: il giuro.  
Poi grida, per amor tutta tremante ...  
« Ah vieni Arturo!

Coro Ahi, figlia misera - delira ancor!  
Quanto fu barbaro - il seduttore

Gior. Geme talor, qual tortora amorosa,  
Or cade vinta da mortal sudore,  
Or l'odi al suon dell' arpa lamentosa  
Cantar d' amore.

Or scorge Arturo nell' altrui sembiante ...  
Poi del suo inganno accorta e di sua sorte,  
Geme, piange, s' affanna ... e ognor più amante  
Invoca morte.

Coro Ahi figlia misera, — morrà d' amor! ...  
Scenda una folgore sul traditor!

Gior. Ahi sì la misera morrà d' amor,  
Ciel pietà prendi del suo dolor  
*(All' ultime parole entra Ricardo con un foglio.)*

Ric. Di sua folgore il Ciel non sarà lento!  
» A scure infame Artur Talbo è dannato  
» Dall' Anglican Sovrano Parlamento. »  
È giusto fato!

Coro  
Ric. Quaggiù, nel mal che questa valle serra,  
A' buoni e a' tristi è memorando esempio,

Coro Se la destra di Dio tremenda afferra  
Il crin dell' empio!  
*(Ricardo scorre coll'occhio il foglio che tiene aperto.  
Segue a proclamare i Decreti del Parl.)*

Ric. Di Valton l' innocenza a voi proclama  
Il Parlamento e a' primi onor lo chiama.  
Coro

Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia  
Insana ancor la tua diletta figlia!

Ric. Infuria essa ad ognor? ...

Gior. Sol quando un suon marzial misera sente  
Più ricorda il fuggir del caro amante  
E allor fassi furente.

Ric. E non v' ha speme

Alcuna?

Gior. Medic' arte n' assecura  
Che una subita gioja, o gran sciagura  
Potria sanar la mente sua smarrita.

Coro

Qual mai t' attende, o Artur, pena infinital  
In me, duce primier, parla Cromvello.  
Il vil ch' è ognor in fuga,  
E dal suo seno rigettò Inghilterra,  
Lunge ne stia. E se sua rea fortuna,  
O malizia lo tragga a questa terra,  
Non abbia grazia, nè pietade alcuna  
*(il Coro parte)*

### SCENA III.

Elvira e detti.

Elv. O rendetemi la speme, *(dentro la scena)*  
O lasciatemi morir.

Gior. Essa qui vien ... la senti?  
O come è grave il suon de' suoi lamenti,  
*(Esce Elvira scapigliata in veste bianca. Il volto il guar-  
do, ed ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua  
pazzia.)*

Elv. Qui la voce sua soave  
Mi chiamava ... e poi sparì  
Qui giurava esser fedele,  
Poi crudele ... ei mi fuggì!  
Ah mai più qui assorti assieme  
Nella ...

Ah! rendetemi la speme.  
O lasciatemi morir!

a. 2. Gior. (Quanto amore è mai raccolto  
Ric. In quel volto e in quel dolor!)

Elv. Chi sei tu? ...

*Dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa una fisonomia ridente - Elvira ripete le parole che disse a Giorgio allorchè (nella prima parte del dramma) le diè la notizia delle sue nozze con' Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Ricar. dell'altro lato mostra una grande commozione.)*

Gior. Non mi ravvisi? ...

Elv. Padre mio! ... mi chiami al tempo?  
Non è sogno mio? Oh Arturo! ... oh amor! ...

Ah! tu sorridi ... asciughi il pianto!

A Imen mi guidi ... al ballo, al canto!

Ognun s' appresta a nozze, a festa,

E meco in danza esulterà..

Tu pur meco danzerai? ...

*(Si volta e vede Ricardo; lo prende per la mano)*

Vieni a nozze! ...

(Oh Dio!)

Gior. e Ric.

Elv. Egli piange!

Egli piange ... ei forse amò! ...

*(A Giorgio in disparte e sotto voce poi torna a fissare Ricardo; poi gli afferra la mano, e tornando ad atteggiarsi dolorosamente.)*

a. 2.

Ric. e Gior. (Chi frenar il pianto può!)

Elv. M'odi e dimmi, amasti mai? *(A Ricardo)*

Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,

Ben mi guarda e lo vedrai ...

Elv. Ah! se piangi ... Ancor tu sai

Che un cor fido nell' amor,

Sempre vive di dolor! ...

*(Si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto -*

*Giorgio l'abbraccia: essa lo lascia e passeggia.)*

Gior. Deh! ti acqueta, o mia diletta;

Tregua al pianto, al tempo aspetta.

Elv. Mai ... *(Sempre passeggiando per la scena, nè badando mai ai due che parlano.)*

Ric. e Gior. Clemente il Ciel ti sia.

Elv. Mai!

Ric. Gior. L' ingrato alfine obblia

Elv. Ah! mai più ti rivedrò.

Ric. e Gior. (Si fa mia la sua ferita

a. 2. Mi dispera e squarcia il cor.)

Elv. O toglietemi la vita

O rendetemi il mio amor!

*(Elvira si volge in atto di furente verso Ricardo e Gior. Poi vi è una pausa generale. Dopo un poco Elvira sorride e atteggia il volto allegramente alla maniera dei pazzi)*

Ric. e Gior. Tornò il riso in sul suo aspetto

a. 2. Qual pensiero a lei brillò?

Elv. Non temer del padre mio;

Co' miei pianti il placherò ...

Ogni affanno andrà in obbligo,

Tanto amor consolerò.

Gior. (Essa in pena è abbandonata  
Sogna il gaudio che perdè!)

Ric. (Qual bell' alma innamorata

Un rival rapiva a me!)

Elv. Vien, diletto, è in Ciel la Luna:

Tutto tace intorno intorno:

Fin che spunti in Ciel il giorno

Vieni: ti posa sul mio cor!

Deh t' affretta, o Arturo mio:

Riedi, o caro, alla tua Elvira;

Essa piange, e ti sospira:

Riedi, o caro, al primo amor.

Gior. e Ric. Possa un dì, quella infelice,

a. 2. Mercè aver di tanto affetto:

Possa un giorno nel diletto

Obbliare il suo dolor!

Gior. Ricovrarti ormai t' addice

Stende notte il cupo orror ...

*(Elvira è abbattuta dal delirio - Giorgio e Ricardo l'invitano a ritirarsi.)*

Ah! rendetemi la speme.

O lasciatemi morir!

a. 2. Gior. (Quanto amore è mai raccolto  
Ric. In quel volto e in quel dolor!)

Elv. Chi sei tu? ...

Dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa una fisonomia ridente - Elvira ripete le parole che disse a Giorgio allorchè (nella prima parte del dramma) le diè la notizia delle sue nozze con' Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Ricar. dell'altro lato mostra una grande commozione.)

Gior. Non mi ravvisi? ...

Elv. Padre mio! ... mi chiami al tempo?

Non è sogno mio? Oh Arturo! ... oh amor! ...

Ah! tu sorridi ... asciughi il pianto!

A Imen mi guidi ... al ballo, al canto!

Ognun s' appresta a nozze, a festa,

E meco in danza esulterà..

Tu pur meco danzerai? ...

(Si volta e vede Ricardo; lo prende per la mano)

Vieni a nozze! ...

(Oh Dio!)

Gior. e Ric.

Elv. Egli piange!

Egli piange ... ei forse amò! ...

(A Giorgio in disparte e sotto voce poi torna a fissare Ricardo; poi gli afferra la mano, e tornando ad atteggiarsi dolorosamente.)

a. 2.

Ric. e Gior. (Chi frenar il pianto può!)

Elv. M'odi e dimmi, amasti mai? (A Ricardo)

Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,

Ben mi guarda e lo vedrai ...

Elv. Ah! se piangi ... Ancor tu sai

Che un cor fido nell' amor,

Sempre vive di dolor! ...

(Si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto -

Giorgio l'abbraccia: essa lo lascia e passeggia.)

Gior. Deh! ti acqueta, o mia diletta;

Tregua al pianto, al tempo aspetta.

Elv. Mai ... (Sempre passeggiando per la scena, nè badando mai ai due che parlano.)

Ric. e Gior. Clemente il Ciel ti sia.

Elv. Mai!

Ric. Gior. L' ingrato alfine obblia

Elv. Ah! mai più ti rivedrò.

Ric. e Gior. (Si fa mia la sua ferita

a. 2. Mi dispera e squarcia il cor.)

Elv. O toglietemi la vita

O rendetemi il mio amor!

(Elvira si volge in atto di furente verso Ricardo e Gior. Poi vi è una pausa generale. Dopo un poco Elvira sorride e atteggia il volto allegramente alla maniera dei pazzi)

Ric. e Gior. Tornò il riso in sul suo aspetto

a. 2. Qual pensiero a lei brillò?

Elv. Non temer del padre mio;

Co' miei pianti il placherò ...

Ogni affanno andrà in obbligo,

Tanto amor consolerò.

Gior. (Essa in pena è abbandonata  
Sogna il gaudio che perdè!)

Ric. (Qual bell' alma innamorata  
Un rival rapiva a me!)

Elv. Vien, diletto, è in Ciel la Luna:

Tutto tace intorno intorno:

Fin che spunti in Ciel il giorno

Vieni: ti posa sul mio cor!

Deh t' affretta, o Arturo mio:

Riedi, o caro, alla tua Elvira;

Essa piange, e ti sospira:

Riedi, o caro, al primo amor.

Gior. e Ric. Possa un dì, quella infelice,

a. 2. Mercè aver di tanto affetto:

Possa un giorno nel diletto

Obbliare il suo dolor!

Gior. Ricovrarti ormai t' addice

Stende notte il cupo orror ...

(Elvira è abbattuta dal delirio - Giorgio e Ricardo l'invitano a ritirarsi.)

## SCENA IV.

(Giorgio osserva all' intorno; poi afferra pel braccio Ricardo come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.

Gior. Il rival salvar tu dèi,  
Il rival salvar tu puoi.

Ric. Io nol posso ...

Gior. Tu non vuoi?

Ric. No!

Gior. Tu il salva!

Ric. Ei perirà ...

Gior. Tu quell' ora ben rimembri  
Che fuggì la prigioniera?

Ric. Sì ...

Gior. D' Artur fu colpa intera? ...

Ric. Tua favella ormai ... *(quasi sdegnandosi)*

Gior. È vera! *(con dignità paterna)*

Ric. Parla aperto ... *(come sopra)*

Gior. Ho detto assai! *(come sopra)*

Ric. Fu voler del Parlamento  
Se ha colui la pena estrema  
Di tutt' altri l' ardinmento  
In Artur si domerà.  
Io non l' odio, io nol pavento,  
Ma l' indegno perirà.

Gior. Un geloso e reo tormento  
Or t' invade e accèca ... Ah trema!  
Il rimorso e lo spavento  
La tua vita strazierà ...  
Se il rival per te fia spento  
Un' altra alma il seguirà!

Ric. Chi?

Gior. Due vittime farai,  
E dovunque tu n' andrai  
L' ombra lor ti seguirà!  
Se tra il bujo un fantasma vedrai  
Bianco lieve ... che geme e sospira  
Sarà Elvira, che mesta s' aggira,  
E ti grida: io son morta per te

Quando il Cielo è in tempesta più scuro  
S' odi un ombra affannosa che freme,  
Sarà Artur che t' incalza, ti preme,  
Ti minaccia de' morti il furor!

Ric. Se d' Elvira il fantasma dolente  
M' apparisce e m' incalzi e s' adiri,  
Le mie preci, i singulti, i sospiri  
Mi sapranno ottenere mercè.

Se l' odiato fantasma d' Arturo  
Sanguinoso sorgesse d' Averno,  
Ripiombarlo agli abissi in eterno  
Lo farebbe il mio immenso furor!

(Gior. dopo una pausa lo abbrac. pian. e con affetto pater.

Gior. Il duol che si mi accora  
Vinca la tua bell' anima ...

Ric. Han vinto le tue lacrime ...

Mira ... ho bagnato il ciglio,  
a 2.

Ogni virtude onora

Chi ha sensi di pietà.

Ric. Forse dell' alba al sorgere *(con mistero)*  
L' oste ci assalirà ...

Gior. Mia man non è ancor gelida,  
Con te il combatterà.

Ric. S' ei vi sarà! ...

Gior. Morrà!

Sia voce di terror  
Anglia vittoria, onor

a 2

Suoni la tromba, e intrepido  
Io pugnerò da forte,  
Bello è affrontar la morte  
Gridando fedeltà!

Amor di gloria impavido  
Mieta i sanguigni allori;  
Poi terga i bei sudori  
E i pianti la pietà.

*Arturo e poi Elvira.*

Loggia in un giardino e boschetto vicino alla casa di Elvira questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti. Da lontano si vedono sempre alcune Fortificazioni ec. Il giorno comincia ad oscurarsi. — Si leva un uragano, e mentre più imperversa, sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d' allarme ed un colpo d' archibugio. — Poco dopo *Arturo* comparisce avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La casa vedesi internamente da varie lampadi illuminata.

*Art.* Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici  
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia  
Oh! terra mia natale, oh! primo amore,  
Quando io vi sento e adoro! Ad ogni passo  
Mi balza il cor nel seno, e benedico  
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.  
Oh! come è dolce, oh! come a un infelice  
Dopo il misero errar di riva in riva,  
Toccare alfin la terra sua nativa,  
Vedere ed abbracciar colei che in core  
Gli fu scolpita per la man d' amore.

*Elv.* A una fonte afflitto e solo  
(*Vedesi traspirare fra i vetri dal palazzo Elvira vestita di bianco. Essa (non vista da Arturo) trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti.*)

S' assedeva un trovator:  
E a sfogar l' immenso duolo,  
Sciolse un cantico d' amor.

*Art.* La mia canzon d' amore? ah! Elvira, ah! Elvira.  
Ove l' aggiri tu? Nessun risponde! ...  
A te cos' io cantava  
Di queste selve tra le dense fronde.  
E tu allor facevi eco al cantar mio! ...

*Deh!* se ascoltasti l' amoroso canto ...  
Odi quel d' un afflitto, odi il mio pianto.  
(*sentesi un sordo battere di tamburo entro le scene*)  
Qual suon?... gente s' appressa.

*Coro I.* Agli spaldi ... (*Sommessamente entro le scene*)  
*II.* Alle torri sarà.  
*Tutti.* Si cercherà ... — non sfuggirà  
*Art.* Ove m' ascendo?

Ah l' orde di Cromvello  
Sono ancor di me in traccia; ...  
(*Arturo si ritira e vedesi un drappello d' armigeri traversare il fondo della scena; appena che sono passati, Arturo esce e guarda lor dietro*)

Ad altro lato  
Vanno i furenti perchè mai non oso  
Porre il piè dentro le adorate soglie?...  
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?...  
Ah no! ... perder potrei  
Me stesso e lei. — Tentiam di nuovo il canto!  
A me forse verrà, se al cuor le suona,  
Quasi a richiamo de' bei dì felici  
Quando uniti dicemmo: io t' amo, io t' amo!  
A una fonte afflitto e solo  
S' assideva un trovator,  
Tocchè l' arpa e suonò duolo:  
Sciolse un canto e fu dolor.  
Brama il Sole, allorchè è sera:  
Brama sera, allorchè è Sol:  
Gli par verno primavera:  
Ogni riso, gli par duol.

## SCENA VI.

*Elvira ed Arturo in disparte*

*Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi essa accostasi alla porta; e sentendosi questo piccolo rumore della parte del palazzo, Arturo si ritira. — Si apre il palazzo. Elvira esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto*

*Elv.* Finì! ... Me lassa! ... Ah! come dolce all' alma  
Mi scendea quella voce ... Oh Dio! finì  
Mi parve ... Ah! rimembranze, ah! vani sogni!  
Oh mio Arturo: ove sei?

Art.

A piedi tuoi!

Elvira, ah mi perdona! (Inginocchiandosi)

Elv.

Arturo?... è desso (Gettandosi nelle sue braccia)

Sei pur tu... Or non m'inganni!...

Art.

Ingannarti?... Ah no, giammai.

Elv.

Io vacillo... temo affanni.

Art.

Non temer... sparirò i guai,

Ove a noi sorride amor!

Nel mirarti un solo istante,

Io sospiro e mi consolo

D'ogni pianto, d'ogni duolo

Che provai l'un'an da te.

Elv.

Ch'ei provò lontan da me! (Dice il primo verso  
da sè stessa e precisamente coll'accento di persona  
che ha la mente confusa per meste ricordanze)

Quanto tempol... lo rammenti?

Art.

Fur tre mesi!...

Elv.

Ah nò... tre secoli

Di sospiri e di tormenti... (Con. Entusiasmo  
delirante di passione)

Fur tre secoli d'orror!

Ti chiamava ad ogni istante:

Riedi, o Arturo... e mi consola!

E rompeva ogni parola

Coi singulti del dolor!

Art.

Deh perdona!... Ella era misera

Prigioniera... abbandonata;

In periglio...

Elv.

E l'hai tu amata? (con rapidità appassionatissima)

Art.

Io?... Colei?...

Non è tua sposa?

Elv.

Chi dir l'osa

Io il chiedo, o Arturo.

Art.

» Mi credevi sì spergiuoro?

» Da quel dì ch'io ti mirai

» Avvampai d'un solo ardore

» Per te fido infin che muore

» Il mio core avvamperà.

» La mia vita io ti sacrai

» Nella gioja e nel dolore

» E la morte per amore

» Cara e santa a me sarà.

Elv.

» ( Oh parole d'amor!... lieta son io!

» « Ei non l'amava adunque? Oh Arturo mio!

» Da quel dì che a te giurai,

» Solo appresi avere il core;

» E a te fido infin che muore

» Questo cor palpiterà.

» La mia vita io ti sacrai

» Nella gioja e nel dolore...

» E la morte per amore

» Cara e santa a me sarà.

a 2

(Si danno scambievolmente la destra e si volgono al Cielo.)

Art.

» Questo giuro sì puro e di fede

e

» Che a te alziam, o Motor d'ogni affetto

Flv.

» Tu fiorisci d'eterno diletto:

» Tu consola sventura ed amor.

Art.

Tua crudel dubbiezza amara

Deponesti, e paga or sei?...

Elv.

Di... se a te non era cara,

A che mai seguir colei?

Art.

Or t'ingigi, o ignori ch'ella

Presso a morte.

Elv.

Chi? favella!

Art.

La Regina. —

Flv.

La Regina?

Art.

Un indugio... e la meschina

Su d'un palco a morte orribile...

Elv.

E fia ver? qual lume rapido

Or balena al mio pensier! —

Dunque m'ami?...

Art.

E puoi temer?

Flv.

Dunque vuoi?...

A. t

Star teco ognor

Tra gli amplessi dell'amor.

Vieni fra le mie braccia

Amor, delizia e vita.

Non mi sarai rapita  
 Or che ti stringo al cor.  
 Ansante ognor tremante  
 Ti chiamo ... ognor ti bramo ...  
 Vien; mi ripeti: io t'amo,  
 T'amo d'immenso amor.

Elv.

Caro non ho parola  
 Ch' esprima il mio contento:  
 L' alma elevar mi sento  
 In estasi d' amor.  
 Ansante ... ognor tremante  
 Ti chiamo e te sol bramo  
 E mille volte: io t' amo:  
 A te ripete il cor.

(*Elvira si pone sul core la mano di Arturo*)

## SCENA VII.

Ricardo, Giorgio, Bruno, Armigero, con Facelle,  
 Castellani e Castellane.

Gior. È qui Arturo? —

Ric. Arturo? —

Tutti Arturo! (*Arturo, che s' avvede della demenza di Elv., resta impietrito di dolore, guardandola immoto nè curandosi di tutto ciò che accade d' intorno a lui. Elv. è invece stupidita per quello che vede. Ric., a cui fanno eco i Puritani, si avvanza ad intimare la Sentenza del Parlamento. Alle parole Morte vedesi che Elv. cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cangiamento intellettuale*)

Coro d' Armigero e Puritani.

Pera ucciso fra tormenti  
 Chi tradiva il proprio onor!  
 Oh infelice! Un destin rio  
 A tal spiaggia or ti guidò!

Gior. e

Donne

Ric. e Talbo Artur, la Patria e Dio.  
 Armi. Te alla morte condannò!

Elv. Morte!!

Tutti gli Uomini A morte!

Le Donne Ahi qual terror!

Puritani Dio raggiunge i traditor!

Elv. Che ascoltai

Donne (Si tramutò! ...)

(*Le Donne guardano Elvira e circondandola osservano tutti li mutamenti che si mostrano sulla fisionomia di Elvira.*)

Si fè smorta ... ed avvampò! —

Gior. Se avrà il senno? ... avrà più lacrime

Ric. Nel mirar chi per lei muor! —

(*Vedesi che Elvira in sua mente ragiona; ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Arturo, dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso e prendendole la mano.*)

Art. Credeasi misera!

Da me tradita.

Traea sua vita

In tal martir!

Or sfido i fulmini

Disprezzo il fato ...

Se a lei da lato.

Potrò morir!

(*All' improvviso tutti si fermano perchè odesi un suono di corno di caccia; varii Armigero Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un messaggiero. Questi reca una lettera a Giorgio che in compagnia di Ricardo la scorre: entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.*)

Tutti Suon d' Araldi!

E un messaggio!

Un divin raggio!

Donne

Uomini Esploriam ...

Tutti Che mai sarà?

Gior. Esultate, ah si esultate;

Già i Stuardi or vinti

La dolce aura del perdono  
Ogni cor respirerà.

*Ric. e Purit.* A Cromvello — Onore e gloria! ...

La vittoria — il guiderà

*a 2 Elv.* Dall' angoscia al gaudio estremo

Par quest' alma al Ciel rapita:

*Art.* Ben so dir che sia la vita

Or che <sup>tuo</sup> p' amor mi fa.  
tua

*Coro* Siate liete alme amorose:

Qual d' amor foste dolenti:

— Lunghi di per voi ridenti

Quest' istante segnerà.

*Coro Generale.*

Amor pietoso e tenero

Coronerà di giubilo

L' ansia, i sospir', i palpiti

Di tanta fedeltà.

35416

35416

F. R. E.

